



# A COMPLETE UNKNOWN

un film di James Mangold  
con James Mangold; sceneggiatura: James Mangold, Jay Cocks, Elijah Wald; fotografia: Phedon Papamichael; montaggio: Andrew Buckland, Scott Morris; musiche: Andrew Buckland, Scott Morris; produzione: Searchlight Pictures; distribuzione: The Walt Disney Company Italia Stati Uniti, 2024 - 141 minuti



Un giovane Bob Dylan sconvolge la scena della musica folk quando collega la sua chitarra elettrica al Newport Folk Festival nel 1965.

«Non volevo trasformare Bob Dylan in un personaggio semplice con una cosa semplice da svelare, e che alla fine ti fa dire: "Ah, ora ho chi è". Non credo sia possibile, dopo averlo conosciuto. Penso anche che sia abbastanza chiaro che ha passato la maggior parte della sua vita a cercare di evitare tutto questo. Quindi il mio ruolo di drammaturgo diventa quello di non cadere in questa trappola...» (James Mangold)



Comune di Rho

barz and hippo.com  
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho  
tel. 02 95 33 97 74  
rho@barzandhippo.com  
www.cinemarho.it  
www.facebook.com/  
CincittàRho  
www.comune.rho.mi.it

«Questa parabola Mangold la conduce con uno stile sobrio, estremamente rispettoso della materia, molto classico (coerentemente con il riferimento a Perduto è tua e alle celebri stelle con le quali accontentarsi), ma tutt'altro che scontato. La sua incidenza si nota nella scelta di una determinata prospettiva, nell'individuazione di una precisa direttrice simbolica perseguita come costante per tutta la durata della storia, in modo da consentirle di diventare il segno e la registrazione dei vari mutamenti di stato. Tutte le scene sono costruite attraverso un'attenta tessitura delle traiettorie dello sguardo dei vari personaggi. Ogni evento si sviluppa e si plasma davanti agli occhi ora ammirati (nella prima parte) ora sospettosi (nella seconda) di chi osserva. È chi guarda, secondo Mangold, che rende esplicito l'atto altrui, che in qualche modo fornisce ad esso il significato e ne registra mitopoieticamente il passaggio alla Storia. Estremizzando, si potrebbe addirittura dire che tutte le tensioni, le consapevolezza e il senso stesso del film sedimentano sui piani di reazione dei personaggi.» (Giampiero Frasca, cineforum.it)

«James Mangold, con il suo A Complete Unknown, sceglie la strada più difficile e più giusta: non tenta di spiegare Dylan. Perché Dylan non si spiega, Dylan si accoglie. È un enigma, e Mangold si limita a celebrarlo con rispetto, intelligenza e amore da fan (...). Gran parte del merito della riuscita del film va a Timothée Chalamet, che si è preparato per cinque anni a incarnare Dylan e il risultato è sorprendente. Non è un'imitazione, è una trasformazione. Sullo schermo non c'è più il divo Chalamet (altro pericolo scampato), c'è quel ragazzo del Minnesota arrivato al Village con una chitarra e uno zaino, e con un bagaglio di storie inventate sul suo passato, pronto a reinventarsi e a reinventare tutto quello che tocca. La voce, i gesti, la postura: tutto è al posto giusto, ma quello che colpisce è come Chalamet riesca a farci percepire tutto ciò che non si vede (...) La musica qui non è solo colonna sonora: è parte stessa del racconto. Ed è stata tutta registrata in presa diretta: le scene in cui Chalamet e Monica Barbaro (bravissima nei panni di Joan Baez) suonano e cantano sono state cioè registrate sul set.» (Valentina Colosimo, vanityfair.it)

«Quale precisione ha avuto il versatile Timothée Chalamet a interpretare e suonare personalmente tutte le canzoni del film con la chitarra acustica ed elettrica, insieme all'armonica immancabile per Dylan. Incarnando senza troppi giri di parole il grande autore famoso che fino alla fine ha avuto il coraggio di sfidare gli stereotipi, ribellarsi agli ideali, suonare quel 25 luglio 1965 davanti a un pubblico compulsivo che non smetteva di lanciare oggetti solo perché non riusciva a capire chi avesse davanti. James Mangold, a sua volta autore poliedrico tra i generi cinematografici più disparati, ha portato avanti con tanta dovizia un altro frammento di vita ambientato sullo sfondo musicale, come avveggià fatto con Quando l'amore brucia l'anima – Walk the Line, incentrato sulla storia del giovane cantante Johnny Cash, altra icona americana (...) Mangold non ci ha deluso per niente.» (Martina Corvaia, eclecticmagazine.com)